

Radiofonie ♦ Radiotre e Radio popolare Gli ultimi «Lampi» intelligenti



MONICA LUONGO

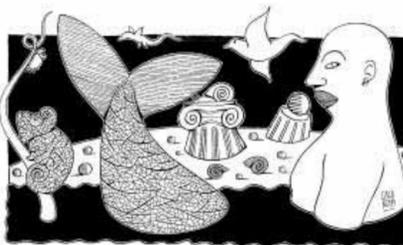
«Cari amici, dopo cinque anni, durante i quali ha dato voce alle migliori espressioni della cultura contemporanea, la trasmissione di Rai Radiotre «Lampi d'inverno» è costretta alla chiusura dall'avvento di un nuovo palinsesto. Con questa breve comunicazione vogliamo ringraziarvi dell'attenzione e della collaborazione che ci avete prestato. Vi saremmo ultrio grati se, in occasione della chiusura del programma, che avverrà venerdì 24 settembre, vorrete "salutarci" sulle vostre pagine. L'arduzione».

Vi abbiamo trascritto integral-

mente il fax che ci è arrivato giorni fa sulla scrivania. È raro infatti che qualche collega si congedi dal suo programma chiedendo i saluti pubblicamente. Ma noi questa volta facciamo di più. Gli dedichiamo gran parte di questa rubrica perché «Lampi» è stato più di un contenitore: un insieme di idee che partivano da un filo sottile e si trasformavano in pensiero, un intrattenimento colto e sapiente non solo per gli addetti ai lavori, ma anche per quella gran moltitudine, spesso solitaria, che ascolta la radio per ore, unica compagna di giornate altrimenti vuote (cosa che non dovremmo scordare mai). L'avvento di un nuovo palinsesto, così recita il fax (e ci dispiace di dover scrivere prima di aver

ascoltato l'ultima puntata): non è nostra abitudine entrare nel merito della sarabanda di nomine e avviciamenti dentro l'azienda pubblica, ma pensiamo comunque - come recita il proverbio - che non bisognerebbe mai gettare via il bambino con l'acqua sporca. «Lampi» funzionava, ecco tutto, e ci dispiace perdere un programma così intelligente e garbato. Così salutiamo tutti quelli che contribuivano alla sua realizzazione, sperando che comunque il programma che seguirà ci dia altrettanti motivi di parlar bene.

E forse nelle radio private sono più attenti a questo genere di fenomeni, tanto che su Radio Popolare oggi ritorna «Patchanka», nella sua



quarta edizione (dal lunedì al venerdì, dalle 14 alle 15.30, www.radio-popolare.it, email: patchanka@radiopopolare.it). La trasmissione di informazione musicale ritorna alla struttura che aveva l'anno del suo debutto, con due conduttori posti in due città diverse: Silvia Boscherò da Controradio di Firenze e Niccolò Vecchia da Radio Popolare di Mila-

no.

L'altra notizia - non bella - è che sale il prezzo della pubblicità in radio: una rilevazione degli investimenti pubblicitari in Italia relativa al primo semestre del 1999 della Nielsen comunica che i prezzi per tv, quotidiani e RadioRai sono aumentati mentre continuano le politiche degli sconti per le radio com-

merciali e, sia pure in misura modesta, per i periodici. In questa fase è Publitalia, la concessionaria di Mediaset guidata da Giuliano Adreani, a spingere di più sui prezzi: nel primo semestre ha fatturato il 10,5 per cento in più riducendo dello 0,8 per cento gli spot.

La Sipra di Antonello Perricone (Rai) ha migliorato dell'8,5 per cento i ricavi ma ha anche aumentato del 5,9 per cento gli spazi. Sono andati bene anche RadioRai e quotidiani, rispettivamente più 13,4 e più 18,2 per cento in termini di fatturato, incrementi ben superiori a quelli degli spazi. Radio commerciali e periodici aumentano infine i ricavi del 20,4 e del 9,2 per cento, meno degli spazi.

Mediamente

di Jaime D'Alessandro



Il vero volto della Rete nel futuro delle «mappe» globali

Sono di Mauro Calandi i disegni originali che illustrano questo numero di «Media»

Laney, il protagonista dell'ultimo romanzo di William Gibson *Aiduru*, era capace di rintracciare i movimenti di una persona in rete semplicemente guardando le pagine di dati. Possedeva una sorta di dono, di capacità intuitiva che gli permetteva di vedere similitudini e differenze lì dove gli altri vedevano solo omogeneità. Nodi, Laney rintracciava i nodi attraverso i quali una determinata persona o un file erano passati. E il tutto avveniva senza un'interfaccia grafica apposta-

mente studiata, in pratica senza un software che rappresentasse in qualche modo il flusso di informazioni di Internet, o meglio della versione futuribile di Internet immaginata da Gibson.

Il tema toccato dallo scrittore d'adozione canadese è però tutt'altro che futuribile. È un tema intorno al quale stanno lavorando in molti fra istituti di ricerca e società private. La questione ruota attorno ad una semplice domanda: che aspetto ha Internet? L'obiettivo è tracciare delle mappe

della rete che possano rappresentarla in modo soddisfacente sotto diversi aspetti: traffico degli utenti, flusso e quantità di dati, densità dei nodi e dei server, collegamenti. Sapere esattamente cosa succede e come è distribuita la rete nel mondo, contando su un'interfaccia grafica affidabile, ha in primo luogo un valore commerciale per lo studio dei consumi e delle abitudini degli utenti, allo stesso tempo, potrebbe essere un prezioso strumento per i navigatori che vogliono tenere sotto controllo i propri spostamenti. Non stiamo quindi parlando di una sola mappa, ma di un'intera disciplina che sta tentando di creare una gerarchia di convenzioni grafiche completamente diverse da quelle attuali.

In Atlas of Cyberspace (www.geog.ucl.ac.uk/casa/martin/atlas), sito inglese, si può dare un'occhiata a varie raffigurazioni della rete europea con particolare

attenzione all'area britannica. Mappe di diverso genere, alcune delle quali vanno evidentemente prese come tentativi ancora in via di definizione. Cyber Atlas (cyberatlas.guggenheim.org), progetto del Guggenheim Museum, è invece la carta geografica dei siti di arte contemporanea sparsi per il mondo, uno degli esempi più scarni di geografia della rete: su una mappa della Terra l'utente muove il mouse da un puntino all'altro, i siti, nei quali può entrare "cliccando". Con Internet Connectivity Maps (ftp.cs.wisc.edu/connectivity+table) entriamo invece in un altro settore, quello della dimensione delle strutture di rete. Si tratta di un sito austero dove sono raccolte carte geopolitiche classiche. I diversi colori indicano il grado di connessione delle singole regioni. Fin qui i tentativi ortodossi, quelli facilmente immaginabili da qualsiasi utente abituale di Internet. Mapuccino (www.ibm.com/java/mapuccino), software sperimentale della Ibm, si spinge oltre. È un programma compatibile sia con Netscape che con Internet Explorer che partendo dal provider dell'utente, traccia la navigazione in rete passo dopo passo. L'interfaccia grafica non ha nulla di suggestivo, anzi. Per quanto riguarda il flusso di dati c'è News Map, programma di origine militare che funziona come le capacità intuitive di Laney, il protagonista di *Aiduru*. Immagina una carta geografica fatta di terre emerse e oceani. Il fondale sottomarino rappresenta l'assenza di dati, i picchi montagnosi invece le concentrazioni degli stessi. Ora, il caso di corruzione dei vertici russi è una montagna piuttosto elevata, mentre magari l'ultima edizione del Festival di Venezia una piccola collina. Con il cursore l'utente può andare in giro scegliendo a piacere l'area che gli interessa fino ad arrivare alla lettura dei singoli file. Difficile dire se questi esperimenti avranno un seguito. Di certo l'aspetto attuale della rete in futuro sarà solo una delle possibilità a disposizione.

info



Novità Telecom
Mercoledì a Milano i vertici di Telecom Italia hanno annunciato alla stampa un importante annuncio riguardante strategie e nuovi prodotti per Internet.

Home video

Prequel, sequel, remake Fateci sapere dov'è finito il soggetto originale

BRUNO VECCHI

«Star Wars - La minaccia fantasma», prequel della saga stellare targata Lucas; «La mummia», rifacimento tecnovirtuale del film con Boris Karloff; «Wild Wild West», aggiornamento di una serie televisiva; «Mission Impossible» (Cic Video), come sopra; «L'esercito delle 12 scimmie» (Cic Video) e «True Lies» (20th Century Fox Home Entertainment), remake di opere francesi; per non dire delle pellicole tratte da romanzi, racconti, stornellate, o delle riletture americane di film italiani (è successo, perché nonostante la scarsa considerazione che hanno in patria, abbiamo dei bravi sceneggiatori), domanda: ma che fine ha fatto il soggetto originale?

Nell'America che non perde un'occasione per fare la lezione cinematografica al resto del mondo, è diventato un bene raro. Anche se gli sceneggiatori vengono pagati dai 20 ai 30 milioni di dollari e battono cassa per un aumento un giorno sì e l'altro pure. Purtroppo (per loro), nell'annuale lista dei potenti di Hollywood, ne hanno trovati a fatica 5 che meritano un pò di attenzione. Al primo posto c'è Ron Bass, con tanto di barba bianca da intellettuale: con «Il matrimonio del mio migliore amico» (Columbia Home Video) ha fatto il botto. E ha deciso di negoziare con la major (fatto storico) un aumento delle sue percentuali. Secondo in scala gerarchica, Richard La Gravenese - «La leggenda del re pescatore» (Columbia Home Video), «I ponti di Madison County» (Warner Home Video) - è passato anche alla regia con discreti risultati: «Kiss» (Medusa Home Video).

Kevin Williamson, dopo il successo di «Scream» (Cecchi Gori Home Video), ha scritto pure delle serie tv e viene pagato a peso d'oro dalla Miramax. Scott Frank, 39 anni, si era limitato a leggere con attenzioni i romanzi di Elmore Leonard, prima di riscriverli: «Get Shorty» (Cic Video) e «Out of Sight» (Cic Video). Ma con «Salvate il soldato Ryan» (Cic Video) ha fatto un passo in avanti. Scott Alexander e Larry Karaszewski, i più creativi - «Mars Attack!» (Warner Home Video), «Ed Wood» (Touchstone Home Video), «Larry Flint» (Columbia Home Video) - sono solo quinti. I fratelli Coen, i più bravi - «Fargo» (Rcs Film & Tv), «Il grande Lebowski» (Cecchi Gori Home Video) - cantano come il due di picche a briscola nella top parade hollywoodiana. Mentre Andrew Kevin Walker, che con «Sevens» (Cecchi Gori Home Video) ha scritto una delle sceneggiature più intriganti degli ultimi anni, si è perso per strada.

Lunedì riposo ♦ Enzo Moscato

Amleto, principe malinconico di un regno marcio



PAOLO PETRONI

Essere o non essere, parole o non parole, avere senso o non avere senso, per finire coll'intendere: ma che senso ha il senso? L'assenza e l'essenza di significati rimandano direttamente al significato della vita e della morte, che appunto è un non-senso. Si tratta di un processo di corruzione, di inversione delle parti, di degradazione e violenza, di un male d'esistere che è malinconia estrema e straziante fino alla passività, alla coscienza dell'inutilità e del reagire nel compiersi di un destino, di un senso disinnescato come la vita degli uomini. È il «Mal-d'-Hamlet» che rimanda assieme al Mal-dor dei Canti di Lautreamont come mal-attia e mal-inconia d'Amleto, principe d'un regno marcio, oltre che al no-

stro essere ammalati d'Amleto.

Può sembrare un gioco di parole, ma se cercate di seguirlo scoprirete che non lo è, certo è anche un gioco di sensi, di significati e di cinque sensi, di fisicità, perché ci riferiamo a Enzo Moscato, attore e autore quant'altri mai intellettuale e assieme capace di unire aprola e corpo in dolorosa rappresentazione del loro sé, e al suo testo «Mal-d'-Hamlet».

Moscato non riscrive, o rivisita il dramma shakespeariano, ma parte dalla sua essenza, dalla sua intimità inafferrabile e polisimbolica per mostrarci un uomo alle prese con le parole e la vita, un uomo assillato da domande, solitariamente logorroico, in cui si perde come in un gorgo, una spirale.

«Labirinto o dedalo che, di suo, inoltre, tende a mettere a

fuoco non tanto l'aspetto razional-sillogistico, l'astuto calcolo logico, camuffato da idiozia, praticato a più riprese dal personaggio, quanto semmai l'impenetrabile mistero, l'enigma/significante, della sua anima», scrive lo stesso Moscato, introducendo questo suo testo, primo di una «quadrilogia» creata per il festival di Santarcangelo su invito di quello che ne era il direttore, Leo De Beardinis, che annota: «prima del silenzio, c'è la tragedia del linguaggio». La pubblicazione di «Mal-d'-Hamlet», assieme a «Recidiva», «Lingua, Carne, Soffio» e «Aquarium Ardent», ripropone comunque un problema circa la diversa valenza che ha sulla pagina e in scena la forza fantastica, il gioco di rimandi e libere associazioni, la plasticità e il calore intellettuale della lingua (un pastiche italiano-napoletano) e la

scrittura tutta poetica e certo letteraria di Moscato. Da una parte, con un qualche sforzo e solo attraverso più letture, almeno una «intellettuale» e una che si abbandoni al gorgo del dire-leggere, si riesce a entrare in quest'opera che, d'altra parte, quando è recitata dallo stesso autore trova una capacità espressiva e emotiva, una comunicativa d'assenza straziante e lucida.

E quest'ultima a noi pare la sola, per chi non voglia fare disamina critica e ricerca di echi, parentele e sensi (o non-sensi), con cui prendere questo testo «shakespeariano». E gli altri che sono in questo volume, che si legano rispettivamente ai mondi di Copi, Artaud e Rimbaud.

L'unica con cui Moscato ci affascina e di loro ci comunica davvero qualcosa sulla poetica e l'intimo senso tragicamente esistenziale.

Mercoledì

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ,
CORSI, CONCORSI,
RICERCA SCIENTIFICA

Scuola & Formazione

In edicola con l'Unità

media

Supplemento settimanale
diffuso sul territorio nazionale
unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile
Giuseppe Calderola
Iscrizione al n. 451 del 28/09/1998
registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con

Media
telefonare al numero 06/699961
o inviare fax al 06/6783503 presso
la redazione romana dell'Unità
e-mail: media@unita.it

per la pubblicità su queste pagine:
Publikompass - 02/24424627
Stampa in fac simile
Sc.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A.
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi 137
STS S.p.A. 95030
Catania - Strada 5, 35
Distribuzione: SODIP
20092 CiniselloB. (MI), via Bettola 18

